



**Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua  
Comitato provinciale Acqua Pubblica Torino**

**Quarto ciclo della SCUOLA dell'ACQUA  
al Caffè Basaglia**

via Mantova 34 – 10153 Torino

6° incontro

**Sabato 16 febbraio 2019**

dalle ore 17 alle 19

segue aperitivo delle Incursioni Saporite

parliamo con

**Renato Di Nicola**

European Water Movement

della

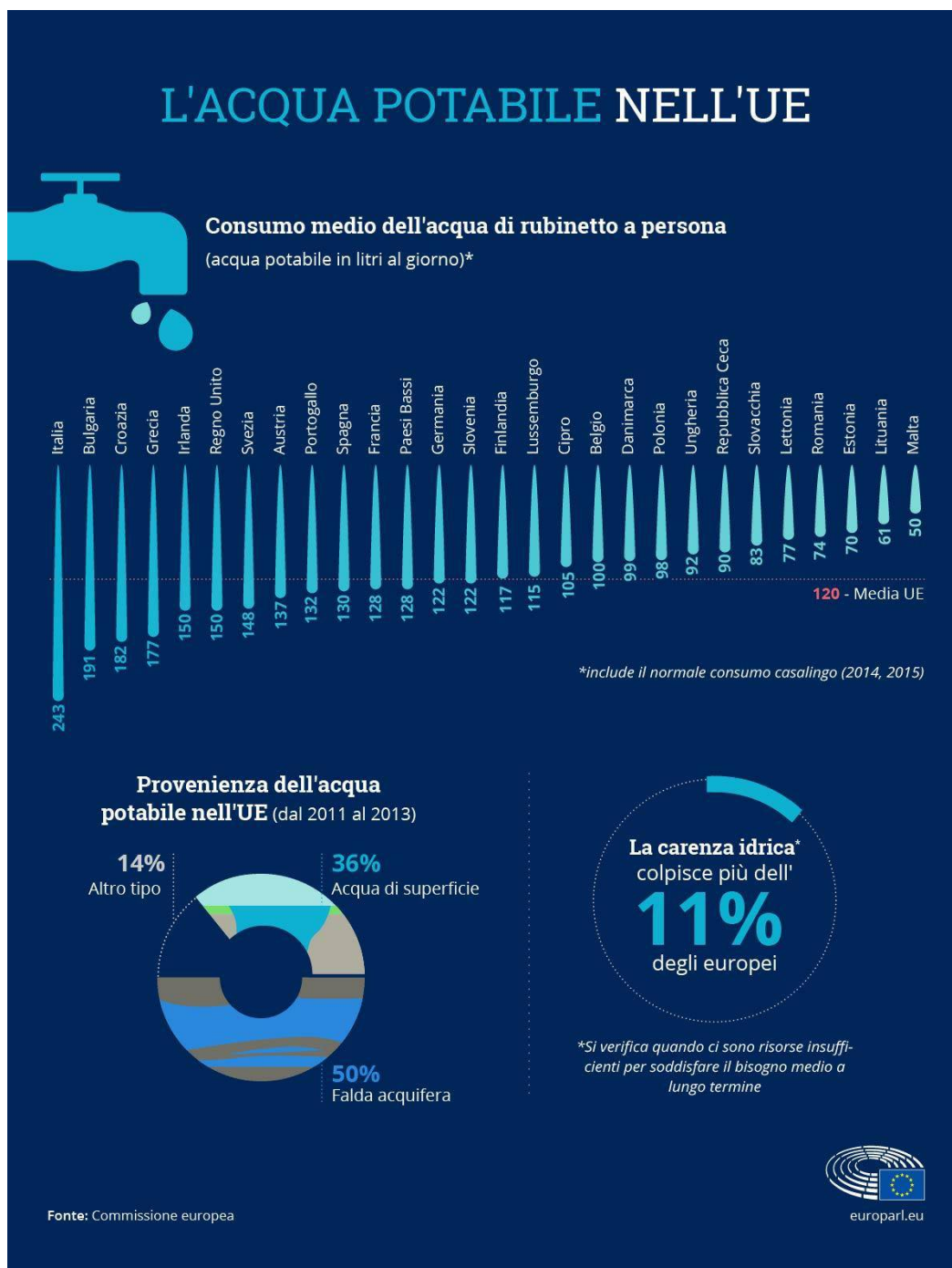
**Nuova direttiva europea**

**sull'acqua potabile**

Il testo italiano della Proposta di Direttiva presentata il 1° febbraio 2018 è scaricabile qui:  
<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-753-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

Il testo italiano della Proposta di Direttiva, **approvata con emendamenti** dal Parlamento Europeo il 23 ottobre 2018 è scaricabile qui:  
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-/EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0397+0+DOC+XML+V0//IT>

Altri riferimenti: <http://europeanwater.org/it/> - <https://www.right2water.eu>



# **Il Manifesto di Napoli del Movimento Europeo per l'Acqua Bene Comune**

Il Manifesto di Napoli è il nostro documento di fondazione. Esso descrive i nostri obiettivi, i nostri principi e le aree di azione.

## **I. Obiettivi**

Decidiamo di unirci, dando vita ad una rete continentale, in un momento di forza e di vittorie dei movimenti per l'acqua in molti paesi europei. Il tempo è maturo per compiere insieme questo passo.

Decidiamo di unirci in un momento decisivo, mentre una profonda crisi di sistema scuote il mondo e l'Europa nelle fondamenta, convinti che proprio il governo partecipativo dell'acqua e dei beni comuni possa costituire una via d'uscita dalla crisi generata dalle politiche neoliberiste e che possa essere la base per inventare un nuovo modello sociale europeo cooperativo, solidale, equo, inclusivo.

Decidiamo di unirci perchè siamo consapevoli che l'impegno nei nostri territori e nei nostri singoli paesi, per quanto sia il presupposto fondamentale e irrinunciabile di ogni campagna europea, da solo non è sufficiente: da una parte i grandi capitali si muovono sempre più sul terreno sovranazionale, dall'altra Commissione Europea e Bce stanno divenendo portavoce dei poteri finanziari, che chiedono la privatizzazione di beni comuni, servizi e patrimonio pubblico.

Stare all'altezza delle sfide del nostro tempo richiede la costruzione di relazioni stabili e di campagne coordinate a livello europeo, per l'acqua bene comune.

## **II. Principi**

La Rete Europea per l'Acqua Bene Comune è una rete plurale, inclusiva e aperta di movimenti, organizzazioni sociali, comitati, sindacati che ha come obiettivo il riconoscimento dell'acqua come bene comune e come diritto universale fondamentale, elemento essenziale per la vita non solo umana ma anche animale e vegetale.

Ci sentiamo parte del più generale movimento per i beni comuni, di cui l'acqua è simbolo, e insieme vogliamo impedire la privatizzazione e la mercificazione di questo bene vitale, per costruire una gestione pubblica e comune dell'acqua, fondata sulla partecipazione democratica dei cittadini e dei lavoratori del servizio.

Ci riconosciamo, assieme al movimento globale per l'acqua, in alcuni principi fondamentali e per questo in Europa chiediamo:

1. il riconoscimento e l'attuazione del diritto umano all'acqua potabile come diritto necessario per la vita. L'accesso all'acqua come diritto umano universale dovrebbe essere inserito in tutte le costituzioni dei paesi membri, nei principi base e negli atti dell'Unione Europea.
2. l'esclusione dell'acqua da tutti gli accordi commerciali, compresi i trattati del Wto e dalle regole del mercato interno europeo.
3. il ritiro del sostegno della Commissione europea, del Consiglio europeo e dei singoli Governi europei al Forum Mondiale dell'Acqua che rappresenta una struttura decisionale inappropriata sul tema acqua. Come riportato nella risoluzione del Parlamento Europeo del marzo 2006, il Consiglio Mondiale sull'Acqua – soggetto privato privo di legittimazione democratica – non è in alcun modo titolato a poter decidere delle politiche globali in materia di acqua.

4. il riconoscimento da parte dell'Unione europea e dei Paesi membri che l'acqua è un bene essenziale per la vita e che pertanto non può essere considerata come una merce da mettere sul mercato. La proprietà, la gestione e il controllo del ciclo integrato dell'acqua devono essere pubblici e partecipati a livello sociale e comunitario. I principi della partecipazione pubblica – trasparenza e responsabilità democratica – devono essere rispettati..
5. la garanzia da parte dell'Unione Europea e degli Stati membri della buona qualità dell'acqua, riconoscendo che questa può essere garantita solamente dal controllo pubblico e partecipato.
6. un supporto politico e finanziario per le varie forme di partenariato pubblico-pubblico, tramite lo sviluppo di cooperazioni internazionali e finanziarie per assicurare l'accesso all'acqua, tramite lo scambio di buone prassi tra imprese pubbliche e autorità locali su modelli di partecipazione e solidarietà tra cittadini e comunità di paesi e regioni diverse, incluse quelle che subiscono gli effetti della siccità.
7. la responsabilità collettiva per gli investimenti necessari ad assicurare fornitura sicura e sostenibile di acqua per tutti in Europa e nel mondo, responsabilità che dovrebbe essere assicurata tramite una tassazione generale.
8. la proibizione di contratti industriali per lo sfruttamento dell'acqua minerale in bottiglia in modo da proteggere e conservare questa risorsa per le generazioni future.
9. pratiche di gestione sostenibili che proteggano l'ecologia dei cicli naturali dell'acqua e che mantengano la qualità dell'acqua nei nostri fiumi e nelle falde, che deve essere considerata come potenzialmente potabile. Questo modello di gestione deve impedire la costruzione di grandi progetti infrastrutturali (dighe, connessioni fluviali, ecc.) finanziati con fondi pubblici e privati, che promuovono la commercializzazione dell'acqua da parte di grandi multinazionali.
10. la promozione all'interno delle negoziazioni UNFCCC il mantenimento e la preservazione del ciclo integrale dell'acqua come fondamentale "strategia di mitigazione" contro il cambiamento climatico. Non è accettabile la distruzione del ciclo idrico attraverso la costruzione di mega-impianti idroelettrici finalizzati alla produzione di energia suppostamente "pulita".
11. buone condizioni di lavoro per i dipendenti di aziende pubbliche dell'acqua. I lavoratori dovranno essere integrati nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo dei servizi sull'acqua.
12. un'opposizione netta da parte dell'UE e dei governi europei, alla trasformazione dell'acqua in un nuovo *asset* finanziario nel contesto della "Green Economy" ed alla creazione di un mercato globale dell'acqua.

### **III. Azioni**

Rete Europea per l'Acqua Bene Comune nasce anche dall'impellente necessità d'organizzare immediate azioni e campagne per la ripubblicizzazione dei servizi idrici, dove siano stati privatizzati, o per il saldo mantenimento della gestione pubblica, partecipata dai cittadini, là dove le politiche di mercificazione del servizio idrico integrato non abbiano mai preso piede.

Per questo la Rete si dà anche una sintetica piattaforma comune che possa guidare l'azione immediata di modifica delle attuali direttive europee o che possa essere base condivisa della proposta, dal basso, di nuove direttive e di nuovi principi per il governo dell'acqua nell'Unione.

Questi elementi, già contenuti nei nostri 11 punti fondamentali, possono essere riassumibili in tre elementi:

a) l'acqua non è una merce ma un bene comune di proprietà collettiva e un diritto universale. E come altri elementi della natura, fondamentali per l'equilibrio degli ecosistemi e per la

sopravvivenza del pianeta, la sua gestione deve prendere in considerazione i diritti della Madre Terra.

b) la proprietà, la gestione e il controllo del servizio idrico e delle reti devono essere pubblici e partecipati;

c) il principio del "*full cost recovery*" come attuale principio guida del finanziamento del SII in Europa va superato, reinvestendo l'intera collettività del dovere di assicurare a tutti l'accesso al minimo vitale d'acqua e i fondi per gli investimenti infrastrutturali straordinari;

d) la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alla gestione del servizio è la condizione necessaria per avere un nuovo modello di governo comune del bene.

La Rete Europea per l'Acqua Bene Comune ritiene fondamentale dar vita o aderire a campagne concrete transnazionali, che possano raggiungere questi obiettivi nel rispetto dei principi contenuti in questo Manifesto. Per questo utilizzeremo tutti gli strumenti di democrazia partecipativa previsti nell'Unione, a partire dall'Iniziativa dei Cittadini Europei e dalla petizione al Parlamento Europeo.

La Rete Europea per l'Acqua Bene Comune, attraverso il lavoro sul tema acqua, è aperta a dialogare e collaborare con i movimenti e le reti che si battono contro la privatizzazione dei servizi pubblici e dei beni comuni.

Parteciperemo e supporteremo, con altri network continentali e con le forze progressiste in Francia, le controproposte al Forum Mondiale sull'Acqua del Consiglio Mondiale dell'Acqua (Marsiglia, Marzo 2012), che saranno presentate all'interno e all'esterno del Forum, oltre a dare vita in contemporanea al Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua (FAME).

La Rete Europea per l'Acqua Bene Comune si opporrà in ogni singolo paese, in tutta Europa e nel mondo intero alle ricette neoliberiste e privatizzatrici che hanno generato la terribile crisi finanziaria, economica, sociale e ambientale nella quale siamo immersi.

La Rete s'impegnerà inoltre ad arrestare i processi di finanziarizzazione dell'acqua nelle sue diverse forme come primo passo per perseverare tutte le risorse naturali dalla crescente speculazione finanziaria, anche attraverso la promozione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie.

Ciò che ci ha condotti al disastro non potrà mai essere la soluzione per i gravi problemi in cui versa l'Europa. Al contrario, proprio il governo partecipato dei beni comuni fondamentali, a partire dall'acqua, è una chiave di volta fondamentale per assicurare a tutti l'accesso a beni vitali essenziali, per ridefinire un nuovo modello sociale europeo, per costruire le basi di un'altra economia, sociale e solidale, e di un' Europa dei diritti, dell'ambiente e dei beni comuni, lasciandoci alle spalle con la crisi anche l'Europa dei mercanti, della finanza e della competizione.



**Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**  
concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione)  
presentata il 1° febbraio 2018

Aggiornamento della precedente direttiva 98/83/CE del Consiglio, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

La revisione di quella direttiva ha origine dall' ICE - iniziativa dei cittadini europei "Right2Water", che ha raccolto oltre 1,8 milioni di firme. L'intervento dell'Unione per garantire l'accesso all'acqua potabile è stato chiesto anche dal Parlamento europeo nella risposta all'iniziativa ICE e sulla scorta dell'impegno dell'Unione a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'attuale proposta, pertanto, stabilisce norme generali a livello di Unione, nell'ambito delle competenze di quest'ultima e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, ma lascia agli Stati membri un margine di discrezionalità nel decidere come dare attuazione all'obbligo di migliorare l'accesso all'acqua potabile.

**1° febbraio 2018**

**Comunicato dell'European Water Movement**

**Direttiva acque potabili, ancora una volta la Commissione Europea delude i cittadini che hanno sostenuto l'Iniziativa per il Diritto all'Acqua**



Oggi i sostenitori europei dell'acqua pubblica hanno dichiarato che la proposta, trapelata in questi giorni, per una nuova Direttiva sull'Acqua Potabile è deludente e non viene incontro alle aspettative dei cittadini e delle organizzazioni che hanno sostenuto la prima Iniziativa di successo dei Cittadini Europei, quella sul diritto all'acqua. La revisione di questa direttiva è stata disposta dalla Commissione quale unica loro risposta all'ICE. Cinque anni dopo, questa bozza non soddisfa nessuna delle richieste sostenute da quasi due milioni di persone.

Elisabetta Cangelosi, membro dell'European Water Movement, ha dichiarato: " Dopo cinque anni in attesa di una risposta, il risultato non poteva essere più deludente. Anche se accogliamo con favore il timido tentativo della Commissione di includere provvedimenti per l'accesso universale all'acqua e l'enfasi sulle minoranze e sui gruppi più vulnerabili, questo testo non ha nulla a che vedere con il diritto umano riconosciuto dalle Nazioni Unite e richiesto dai cittadini".

Il Diritto Umano all'Acqua così come definito dalle Nazioni Unite comporta che l'acqua ed i servizi idro-sanitari devono risultare accessibili, sicuri, accettabili, sufficienti ed economicamente sostenibili per le persone. La bozza della Direttiva sull'Acqua Potabile affronta soltanto i primi tre aspetti.

David Sánchez, direttore del Food & Water Europe ha aggiunto: "La proposta della Commissione semplicemente ignora la principale sfida nel contesto europeo per il Diritto Umano all'Acqua, l'accessibilità economica. Con migliaia di famiglie private del collegamento idrico perché non sono in grado di pagare le bollette, garantire l'accesso non è sufficiente.

C'è bisogno di coraggio politico da parte della Commissione per sfidare le compagnie private che fanno profitti sulla gestione dell'acqua, se si vuole veramente soddisfare questo diritto umano in Europa".

La proposta include anche disposizioni per promuovere il libero accesso all'acqua negli spazi pubblici, compresi gli edifici pubblici, ma è carente lì dove la disposizione non specifica se si tratta di acqua di rubinetto.

Jutta Schütz, membro della Wasser in Bürgerhand ha aggiunto: "La terminologia vaga della Commissione permette di interpretare come sufficiente l'installazione di distributori a pagamento di acqua in bottiglia. È necessario colmare questa lacuna in modo che Direttiva sull'Acqua Potabile risulti coerente con gli sforzi per liberarsi a livello Europeo della plastica, quali quelli intrapresi con la Plastic Strategy (Strategia sulla Plastica) e la Circular Economy Package (Pacchetto [di provvedimenti] sull'Economia Circolare), ed affrontare questa inaccettabile ed inquinante industria".

**8 settembre 2018**

**Scrivi anche tu ai rappresentanti italiani al Parlamento europeo:  
la Direttiva Acque Potabili rispetti il diritto umano all'acqua!**

Lunedì 10 settembre la Commissione Ambiente del Parlamento europeo doveva votare la revisione della Direttiva Acque Potabili.

Per fare pressione sui rappresentanti italiani al Parlamento europeo affinché la revisione di tale direttiva rispettasse il diritto umano all'acqua, è stato sollecitato l'invio ai parlamentari europei la seguente lettera:

**Oggetto: La Direttiva Acque Potabili rispetti il diritto umano all'acqua!**

*Gentile Deputata/o,*

*come membro del Movimento Europeo dell'Acqua ho seguito il dibattito sulla direttiva sull'acqua potabile. Pur constatando che i tempi non onorano l'Iniziativa dei Cittadini Europei "L'acqua è un diritto umano" vorremmo evidenziare quanto segue.*

*Per noi l'apertura dell'ambito di applicazione della presente direttiva è molto importante, consentirà un accordo definitivo tra Consiglio e Parlamento e rappresenterà un passo positivo verso il riconoscimento del diritto umano all'acqua nell'UE.*

*Riteniamo, inoltre, che l'articolo introdotto nella nuova direttiva dalla Commissione europea debba essere rafforzato.*

*Pertanto Le chiediamo di sostenere, o nel peggiore dei casi, di non opporsi ai due seguenti emendamenti di compromesso alternativi:*

## **Articolo 1**

*1. La presente direttiva riguarda la qualità delle acque destinate al consumo umano per tutti nell'Unione.*

*2. L'obiettivo della presente direttiva è di proteggere la salute umana dagli effetti nocivi di qualsiasi contaminazione delle acque destinate al consumo umano assicurando che sia salubre e pulita e di fornire un accesso universale alle acque destinate al consumo umano.*

## **Articolo 13**

*1. Gli Stati membri, fatto salvo l'articolo 9 della direttiva 2000/60 / CE, adottano tutte le misure necessarie per fornire a tutti l'accesso universale alle acque destinate al consumo umano e promuoverne l'uso sul loro territorio. Ciò include tutte le seguenti misure:*

*(a) identificare persone senza accesso, o con accesso limitato, alle acque destinate al consumo umano, compresi i gruppi vulnerabili ed emarginati, e motivi di mancanza di accesso, valutare le possibilità e intraprendere azioni per migliorare l'accesso a tali persone e informarle sulle possibilità di connettersi alla rete di distribuzione o mezzi alternativi per accedere a tale acqua;*

*(b) l'installazione e il mantenimento di attrezzature all'aperto e al chiuso, compresi i punti di ricarica, per il libero accesso alle acque destinate al consumo umano negli spazi pubblici, in particolare nelle zone di alta affluenza; ciò deve avvenire laddove tecnicamente fattibile, proporzionato alla necessità di tali misure e tenendo conto delle condizioni locali specifiche, come il clima e la geografia;*

*(i) lanciare campagne per informare i cittadini sull'alta qualità dell'acqua di rubinetto e per sensibilizzare il più vicino punto di ricarica designato;*

*(ii) assicurare la fornitura gratuita di tale acqua nelle amministrazioni e negli edifici pubblici, nonché scoraggiare l'uso di acqua in bottiglia o contenitori di plastica monouso*

*iii) incoraggiare la fornitura gratuita di tale acqua ai clienti nei ristoranti, nelle mense e nei servizi di ristorazione.*

*Laddove gli obblighi previsti dal presente articolo incombono alle autorità pubbliche locali ai sensi della legislazione nazionale, gli Stati membri provvedono affinché tali autorità dispongano dei mezzi e delle risorse per garantire l'accesso alle acque destinate al consumo umano e qualsiasi misura a tale riguardo sia proporzionata alle risorse e alle dimensioni della rete di distribuzione interessata.*

*Tenendo conto dei dati raccolti ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 15, paragrafo 1 bis, la Commissione collabora con gli Stati membri e la Banca europea per gli investimenti per sostenere i comuni dell'Unione che non hanno il capitale necessario per consentire loro di accedere all'assistenza tecnica, finanziamenti dell'Unione disponibili e prestiti a lungo termine a un tasso di interesse preferenziale, in particolare allo scopo di mantenere e rinnovare le infrastrutture idriche al fine di garantire la fornitura di acqua di alta qualità e di estendere i servizi idrici e igienico-sanitari a gruppi di popolazione vulnerabili ed emarginati*

*Distinti saluti.*



**18 ottobre 2018**

**Il Movimento scrive ai parlamentari italiani a Bruxelles  
in previsione del voto del 23 ottobre sulla Direttiva**

*Egregio Parlamentare,*

*all'inizio di quest'anno la Commissione UE ha approvato una proposta di revisione della Direttiva sull'Acqua Potabile (DWD – Drinking Water Directive). Questa è stata la prima volta che la legislazione europea si è fatta carico delle richieste di una Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), e precisamente la Right2water, la prima in assoluto che ha avuto buon esito. Il Movimento Europeo dell'Acqua è stato uno dei soggetti chiave per la riuscita di questa ICE.*

*Successivamente, l'11 settembre di quest'anno, la Commissione parlamentare europea per l'ambiente (ENVI) ha votato una relazione sulla revisione di questa direttiva. Purtroppo alcuni emendamenti chiave per realizzare il diritto all'acqua (Right2water) sono stati respinti da una esigua maggioranza di parlamentari europei.*

*Si prevede che tale rapporto, così come votato dall'ENVI, verrà presentato per la plenaria del 23 ottobre p. v.*

*Alla luce di quanto sopra facciamo appello a lei affinché sostenga l'obiettivo di “fornire l'accesso universale all'acqua” anziché appoggiare questo rapporto, che si limita solo ad un cenno vago a tale diritto. La Direttiva sull'Acqua Potabile (DWD) necessita di un convinto sostegno del parlamento europeo all'ICE e al diritto umano all'acqua.*

*A tale scopo, l'emendamento alternativo al voto della citata Commissione parlamentare sull'ambiente, focalizzato sull'art. 13 (provvedimenti per garantire l'accesso all'acqua potabile e sicura), sarà nuovamente presentato per il voto in plenaria.*

*Le chiediamo quindi di votare questo emendamento alternativo! Gli Stati Membri devono adottare tutti i provvedimenti indispensabili per assicurare l'accesso universale all'acqua!*

*La revisione della Direttiva sull'Acqua Potabile (DWD) è un'ottima occasione per inserire finalmente il diritto all'acqua nella legislazione e per dimostrare che l'Unione Europea è in grado di deliberare sui temi concreti della vita quotidiana degli abitanti dell'Europa.*

*Confidiamo nel suo appoggio!*

**Gli emendamenti per noi più significativi  
alla proposta della Commissione riguardavano i punti seguenti:**

**Obiettivi** : tutela della salute umana, promozione dell'accesso universale all'acqua potabile per il consumo umano nel rispetto del principio di precauzione;

**Accesso all'acqua per tutti**: dopo la Risoluzione del Parlamento Europeo in accoglimento delle proposte dell' ICE – Iniziativa dei Cittadini Europei promossa da “ Right2Water” (L'acqua è un diritto umano) gli Stati Membri e devono assicurare l'accesso all'acqua anche ai gruppi più vulnerabili e marginalizzati

**Aumentare la disponibilità di fontanelle ;**

**Erogazione gratuita** dell'acqua potabile negli edifici pubblici e della pubblica amministrazione;

**Incoraggiare il consumo di acqua del rubinetto gratuita o quasi nei ristoranti, mense ecc**  
**Campagne di sollecitazione ai cittadini al riuso delle bottiglie d'acqua**

**Sensibilizzazione ai rischi** : nei luoghi di estrazione, nel monitoraggio dei maggiori rischi da parte delle aziende della distribuzione dell'acqua e nei sistemi di distribuzione domestici (Legionella, piombo, PFAS, ecc), con priorità agli edifici quali ospedali, case di riposo, scuole, asili;

**Parametri di qualità dell'acqua potabile**: nuovi parametri chimici, riduzione dei limiti massimi di certi inquinanti

**Sorveglianza**: strategia di regolare monitoraggio in particolare della Legionella

## 23 ottobre 2018

**Il 23 ottobre 2018 il Parlamento Europeo ha approvato in prima lettura con 300 voti a favore, 98 contrari e 274 astensioni la proposta di Direttiva - modificata da numerosi emendamenti - sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano : v.**

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-/EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0397+0+DOC+XML+V0//IT>

Purtroppo, diversi emendamenti hanno manipolato punti importanti della Direttiva per ridurre la portata innovativa.

Siamo sempre in attesa di un'analisi più compiuta anche da parte della Rete Europea del testo approvato che è molto complesso ma dal quale ci sembra emerga un limite enorme e cioè che il diritto all'accesso all'acqua non sia considerato universalistico bensì che si possa ritenere garantito laddove si arrivi a prezzi accessibili, ovvero non un diritto inalienabile ma subordinato alla condizione economica.

Andrebbe anche verificata la coerenza dei 127 parlamentari europei firmatari del Comunicato che chiedeva coraggio ed efficacia nella garanzia del diritto all'acqua, ma che nelle votazioni si sono ridotti a 98.

Gli altri 29 che fine hanno fatto? Perché hanno cambiato idea se la proposta di direttiva risulta regressiva e inefficace?

A quanto pare, gran parte del gruppo GUE (Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica), tra cui Lynn Boylan, Forenza e Spinelli, si sarebbero astenute, mentre solo 5 avrebbero votato contro.

### I prossimi passi

la Proposta di Direttiva emendata, viene ora trasmessa al Comitato competente per le trattative inter-istituzionali con il Consiglio e con **la Commissione europea la quale può adottare ulteriori provvedimenti integrativi della direttiva stessa.**

In vista di questi passaggi il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha subito indirizzato al nostro Ministro dell'Ambiente la lettera che segue :

Ottobre 2018

## Lettera del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua al Ministro dell'Ambiente

Signor Ministro,

in merito ai suoi prossimi incontri con i Ministri dell'Ambiente della UE Le inviamo la nostra posizione in merito alla revisione della Direttiva UE sulle Acque Potabili (DWD - Drinking Water Directive), con riferimento anche alla linea adottata dal Movimento Europeo dell'Acqua (EWM - European Water Movement) di cui il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua è membro fondatore.

### **1- Le ragioni della nostra opposizione agli ultimi sviluppi della revisione**

**Nel metodo:** l'ultima revisione è frutto di una proposta presentata all'ultimo momento senza preavviso e all'insaputa di tutti noi dal rapporteur MEP Dantin alla Commissione parlamentare Ambiente (ENVI) e votata pochi giorni dopo l'11 settembre, anche se con soli 30 voti a favore, a fronte di 19 astenuti e di 13 sulle nostre posizioni. Sono state comunque violate le regole di un corretto confronto democratico: è infatti procedura consolidata in ambito UE presentare **con sufficiente anticipo** una proposta di revisione (nel ns caso a inizio 2018) che possa essere valutata dai vari soggetti sociali ed istituzionali, discussa e su cui proporre eventuali modifiche, tutto questo in un tempo sufficientemente lungo (6-12 mesi) **secondo un calendario ufficialmente concordato**. Il testo presentato dal rapporteur ha invece ignorato e stravolto, senza preavviso e all'insaputa di tutti gli interlocutori, tanto le proposte presentate dai soggetti sociali tra cui l'EWM di cui siamo membri, quanto quelle della stessa Commissione UE presentate a inizio anno a tutti i soggetti coinvolti.

**Nel merito:** sono state ignorate in gran parte le modifiche da noi proposte, vanificando così nella pratica la natura di bene comune universale sottratto alla mercificazione dei processi di liberalizzazione e dei trattati sul commercio e gli investimenti. Va sottolineato che **la nostra posizione fa riferimento** (con una certa attenzione anche alla terminologia) **a documenti e deliberazioni ufficiali a livello internazionale ed europeo** e segnatamente:

- alla Risoluzione ONU del 28 lug 2010 sul diritto all'acqua ed ai servizi idrosanitari
- al testo dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) svoltasi nel periodo 2012-2013
- alla documentazione presentata dalla delegazione ICE alla Commissione e al Parlamento UE il 17 feb 2014 alla Risoluzione del Parlamento UE dell'8 set 2015

### **2- Emendamenti proposti al testo della DWD**

Con riferimento al testo nella sua attuale versione, queste sono le nostre proposte (lo si ripete, in accordo con la documentazione di riferimento ed in linea anche con la posizione dell'EWM):

- Art. 1: al [p.to](#) 2 il testo deve essere modificato in "... **garantire** l'accesso universale... " ("**ensure** universal access" nel testo inglese) e **non** "... promuovere l'accesso universale... ("promote universal access" in inglese) che nella sua evidente vaghezza crea ambiguità e vanifica l'effettiva applicazione di questo diritto

- sempre all'Art. 1 va aggiunta la clausola: "la presente direttiva è esclusa dalla Direttiva sulle concessioni [Direttiva 2014/23/UE] e da qualsiasi accordo sul commercio e sugli investimenti"

- Art. 13: al [p.to](#) 1 "... fornire accesso universale... " ("provide universal access" in inglese) va emendato in "... fornire accesso universale e **alla portata economica di tutti...** " ("provide universal and **affordable** access" in inglese)

- Art. 13: va inserito il divieto del taglio dell'allaccio idrico

Questi sono a nostro parere i requisiti minimi. Anche se formalmente l'attuale testo non lo esclude (si parla in generale di acqua destinata al consumo umano), sarebbe comunque opportuno esplicitare anche il diritto all'accessibilità ai servizi idrosanitari, esplicitazione del tutto assente nell'attuale testo, di contro alla sua esplicita inclusione tanto nella Risoluzione ONU quanto nella citata documentazione europea di riferimento.

### **3- Direttiva Quadro sulle Acque (WFD - Water Frame Directive) ed altra normativa connessa**

Anche se il prossimo incontro presumibilmente si limiterà alla sola DWD, non va dimenticato che è già iniziato l'iter di consultazione sulla Direttiva Quadro WFD.

Mentre la DWD (acqua potabile) si limita al consumo umano a partire dalla distribuzione ed erogazione, la WFD copre tutto il ciclo dell'acqua (risorse superficiali e sotterranee, loro prelievo, distribuzione ed erogazione, consumo ed acque reflue). Ora è evidente che se non si impongono analoghe garanzie al ciclo dell'acqua (si pensi ad es. al rischio di esaurimento o di inquinamento delle risorse idriche destinate al consumo umano), in particolare **la riconferma del diritto universale e l'esclusione da liberalizzazioni e da accordi sul commercio e sugli investimenti**, l'affermazione di tali vincoli alla sola DWD la renderebbero di fatto di scarsa efficacia se non irrilevante. Analoghe considerazioni a cascata su altre direttive connesse quali quella sulle acque sotterranee e sugli effluenti.

~ ~

A fronte di questo iter negativo, e all'opinione di chi preferirebbe la sospensione dell'iter e al momento non cambiare nulla, noi riteniamo invece che, piuttosto che dichiarare lo status quo, sia più qualificante denunciare questa deriva.

A nostro parere la differenza non è solo formale: i soggetti civili, politici ed istituzionali realmente democratici sono comunque chiamati a dichiarare e confermare quei principi di libertà, solidarietà e giustizia sociale rivendicati nella documentazione di riferimento e che sono la sostanza delle attuali nostre richieste.